

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

LE FOTOGRAFIE IN ARCHIVIO: *Metodologie, processi di conoscenza e trattamento dei fondi fotografici*

Seminario di studio e formazione

Roma, ICCD 30 giugno - 3 luglio 2015

## **NOTE INTRODUTTIVE**

*Corinna Giudici*

Non c'è stato momento della riflessione storica, critica, conservativa sulla fotografia italiana degli ultimi decenni che abbia mancato di invocare una mappatura, uno studio, una catalogazione del patrimonio culturale costituito dai fondi fotografici presente sul territorio nazionale ed una sua misurazione anche storica, evidentemente impossibile se affidata alla sola puntiforme analiticità della scheda F (Fotografia) riservata al singolo bene fotografico letto nella sua esemplarità.

A rimarcare e sollecitare questa esigenza sono state anche proposte nazionali ed internazionali dalle diverse declinazioni ideologiche, formali e contenutistiche: a partire dai primi lavori sulle raccolte e collezioni fotografiche dal *Census* del CRIBECU della Normale di Pisa (1998-99)<sup>1</sup> al *SEPIA* di Picture in the Art (Amsterdam) (2000),<sup>2</sup> alle numerose iniziative anglosassoni (ad esempio, la presentazione dei propri fondi fornita in rete dalla Library of Congress<sup>3</sup> o dal Getty Research Institute<sup>4</sup>), fino ad altri lavori specifici quali il *Progetto per l'anagrafe informatizzata degli archivi italiani*<sup>5</sup> o, in Emilia Romagna, il progetto *Graphè*

---

<sup>1</sup> T.Serena (a cura di), *Per Paolo Costantini – Fotografia e raccolte fotografiche*, C.R.I.BE.CU., Scuola Normale Superiore di Pisa, "Quaderni" 8 e 9, 1999

<sup>2</sup> E.Klijn – Y. De Lusenet, *In the Picture, Preservation and Digitisation of European Photographic Collections*, Amsterdam 2000 . <<http://www.knaw.nl/ecpa>>.

<sup>3</sup> <http://www.loc.gov/rr/print/coll/collguid.html>

<sup>4</sup> <http://www.getty.edu/research/tools/photo/guide.html>

<sup>5</sup> Vedi E.Ormanni, *Progetto per un'anagrafe informatizzata degli archivi italiani*, "Bollettino d'informazione – C.R.I.Be.Cu. Scuola Normale Superiore di Pisa", n.1, 1991.

dell'IBC<sup>6</sup> (archivio dei fondi di cultura dell'Otto-Novecento), nonché l'attività di altri significativi sistemi informativi di enti territoriali (tra cui il SIRBEC della Regione Lombardia, il FIAF per il Piemonte, l'AFT per la Toscana,) il SIRPAC (del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei beni culturali adottato nel 2005 da Villa Manin di Passariano della Regione Friuli Venezia Giulia, la recente pubblicazione del censimento Fondi Fotografici della Regione Veneto (già coordinato da Italo Zannier e Paolo Costantini nel 1991)<sup>7</sup>. Alcuni dei sistemi citati censiscono/descrivono esclusivamente fondi fotografici sulla base di un primo tracciato sperimentale. Altri, e per tutti in Italia il sistema SIUSA<sup>8</sup> per le Soprintendenze Archivistiche del Ministero, occasionalmente descrivono fondi anche o in parte fotografici senza però la concentrazione specifica sulla natura ed ontologia del "bene fotografico" come qui proposto nel sistema catalografico ICCD - Beni Fotografici.

Sono dunque ragioni di conoscenza, di tutela e di ergonomia a richiedere un modello catalografico per il rilevamento dei fondi fotografici, innumerevoli ma non infinite, di varia pertinenza giuridica e, di conseguenza, affrontate con distinte modalità operative finalizzate anche alle varie esigenze pratiche e progettuali per interventi di conservazione e valorizzazione nel corso del tempo. (La "numerosità" del Fondo più o meno considerevole non spaventerà: è prevista dalla scheda la possibilità di riportare una quantità approssimata "circa" in QNT - *Quantità* e fino ai metri lineari di ingombro in OGTC - *Consistenza/ composizione*)

---

<sup>6</sup> Vedi in <<http://www.abc.regione.emilia-romagna.it>>.

<sup>7</sup> <http://www.regione.veneto.it/web/cultura/guida-ai-fondi-fotografici-storici>

Ma vedi, sempre in rete, la Fototeca della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia (<<http://www.panizzi.comune.re.it/FONDI>>), il Dipartimento di Storia dell'arte dell'Università di Pisa (<<http://www.arte.unipi.it/Fototeca>>) e il museo di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo (<<http://www.museofotografiacontemporanea.com>>). Ma per più o meno recenti occasioni di censimento che rendono evidente l'opportunità/necessità della scheda FF vedi anche M. Bastianelli (a cura di), *Archivi fotografici italiani: 600 fondi e raccolte di immagini*, Roma, Reflex, 1997; A. M. Spiazzi, L. Majoli, C. Giudici (a cura di), *Gli archivi fotografici delle Soprintendenze, tutela e storia*, "Atti della giornata di studio Venezia 29 ottobre 2008", Terra Ferma, Crocetta del Montello (TV), 2009 e, recentissimo, B. Fabjan (a cura di), *Immagini e Memoria, Gli Archivi fotografici di Istituzioni culturali della città di Roma*, "Atti del convegno Roma, Palazzo Barberini, 3-4 dicembre 2012", Gangemi, Roma 2014.

<sup>8</sup> <http://siusa.archivi.beniculturali.it/>

L'efficacia della scheda FF è nella sua strutturazione dei dati: occorre rappresentare, pertanto, la conoscenza del fondo fotografico non "a testo libero" (non al modo di un golem dalle fattezze indeterminate che dev'essere di continuo plasmato e modellato per incontrare contesti normativi, istituzionali, culturali di volta in volta diversi, per comprendere e afferrare il sostanziale problema della strutturazione e comunicazione), ma per livelli strutturali e semantici, in uno standard nazionale, progressivo, inizialmente a maglia larga, in forma prevalentemente sintetica e funzionale, poi a livelli sempre più logicamente dettagliati, fino all'applicazione della scheda per le singole unità componenti (serie, insiemi, fototipi o diversi elementi ), affidati per la restituzione catalografica alla scheda F, che si relazionerà alla scheda del Fondo (ove questa sia stata definita e abbia un proprio numero di catalogo generale).

Punto di articolazione fondamentale della scheda FF è stato proprio il chiarimento definitorio del concetto di " *Fondo*" attraverso le diverse discipline che hanno affrontato la tematica (archivistica, biblioteconomica, storico artistica e fotografica), partendo da un'analisi sullo stato dell'arte e dalla concettualizzazione del modello descrittivo in analogia con l'approccio metodologico normativo generale dell'ICCD per il SiGECweb, completato (come descritto in *Premessa* da Elena Berardi) dei nuovi paragrafi trasversali delle normative.

Si è potuta così configurare una catalogazione dei fondi fotografici come oggetti/beni culturali, sia pure compositi e prevalentemente frutto di aggregazioni nel tempo per scopi e attori diversi di  $n$  fotografie, e tuttavia "unici" nell'ottica dell'analisi catalografica, nella quale, con un proprio identificativo (NCTN), rappresentato dal numero di catalogo generale, sarebbero i primi *insiemi* protagonisti.<sup>9</sup> La sostanziale differenza rispetto ad una "neutralità critica" non specificamente fotografica di catalogazione per livelli (biblioteconomica o archivistica), pur non incompatibile a livello di scambi informativi, - sta

---

<sup>9</sup> Si veda in proposito S. Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione*, Gangemi, Roma, 2001, pp.88- 91, dove nel trattare - tra le "strutture interne e relazionali" del bene culturale - il fenomeno dell'"*accumulo*", "la cui configurazione, proprio per l'essersi topologicamente saldata, si dimostra significativa quale risultante concreta di un evento storicizzato o di una successione di eventi" si teorizza la ricognizione strutturata dei fondi, con approccio globale e valutazione d'insieme.

essenzialmente in un distinto riconoscimento culturale della specificità e unicità di un "vincolo" e relazione che intercorre tra gli oggetti ( singoli, serie, insiemi, parti ) componenti il fondo e che ne viene a definire la fisionomia generale emergente.

Il contenuto informativo della scheda non è infatti la semplice sintesi o raccolta per seriazione dei valori rilevabili dalla catalogazione dei singoli oggetti e parti , ma descrive il valore specifico dell'*oggetto Fondo* (che non corrisponde alla semplice somma dei valori dei singoli componenti). Si rileva in proposito, una nuova responsabilità restituita nel paragrafo PD *Produzione*> PDF *Responsabilità* introdotta dalla identificazione come protagoniste (il paragrafo è anteposto a quello AU>AUT Autore Responsabilità relativo all'autorialità fotografica<sup>10</sup>) delle figure individuali o collettive connesse al ciclo di produzione, configurazione e conservazione del bene nel suo complesso<sup>11</sup> . A questi identificati fondamentali ruoli e figure (*Soggetto produttore* e *Soggetto conservatore*) si legano le operazioni di analisi e studio poi strutturate nella nuova, specifica formulazione del paragrafo OG "l'individuazione del bene che si sta catalogando, in relazione alla sua tipologia e al contesto in cui viene considerato dal punto di vista catalogafico" . Ad esempio il fondamentale sottocampo OGTD Definizione, nel quale si è "distillato" tra approccio archivistico e storicità disciplinare storico-artistica e storico-fotografica, un vocabolario di definizioni che il catalogatore dovrà dedurre in base a modalità di configurazione e natura del fondo, che va da

---

10 Dalla Normativa: "Si indicano in questo paragrafo i dati individuativo-anagrafici relativi alle diverse persone o enti che hanno contribuito al contenuto creativo o intellettuale delle fotografie contenute nel fondo che si sta catalogando (fotografi e/o studi fotografici, committenti, ecc.). Nel caso in cui si stia catalogando l'archivio di un fotografo il nome coinciderà con quello del soggetto produttore."

11 Dalla normativa: "In questo paragrafo sono presi in considerazione tutti i dati riguardanti i processi di produzione che caratterizzano specificamente il fondo, in particolare vengono qui segnalati, i dati relativi al soggetto produttore e al soggetto conservatore.

Per soggetto produttore si intende il soggetto/ente/istituzione responsabile di produzione, sedimentazione e conservazione originaria del fondo, vale a dire, la persona o l'ente che ha prodotto, sedimentato e/o conservato e usato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale.

Per soggetto conservatore si intende il soggetto che è detentore/depositario/conservatore/proprietario del fondo, sul quale ricade la responsabilità della conservazione e valorizzazione del Fondo"

“accumulo” a “diateca”, (passando per “archivio”, “complesso di fondi”, “raccolta”, “collezione”, “fototeca”). Sono inoltre da restituire, in modo innovativo e specifico, la modalità formativa e organizzativa del fondo (in rapporto a copie, smembramenti, trasferimenti, altri fondi); l’articolazione, la gerarchia logica e strutturale, la soggettazione per ampie categorie di riferimento (tra CTG – *Categoria* e SG – *Soggetto*), i dati stratigrafici e la sovrapposizione degli strati documentali (mutuando tale concetto dalla disciplina archeologica e dal suo approccio allo scavo). Centrale inoltre nella conoscenza, catalograficamente restituita, del fondo è il paragrafo PA – *Partizioni*, “eventuali suddivisioni strutturali del fondo di carattere logico, \*[...] l'insieme degli elementi accomunati da criteri di produzione o di sedimentazione, dalla modalità di ordinamento o di acquisizione, oppure dalla particolarità del soggetto trattato, dall'autorialità del fotografo o da altri criteri individuati dal catalogatore, che possono indurre a ritenere la partizione un nucleo omogeneo, strutturato e riconoscibile.[..]” (dalla Normativa)

La strutturazione delle Partizioni è fortemente archivistica, traccia la mappa organizzativa e strutturale interna, individuando, definendo e descrivendo nei relativi sottocampi, le suddivisioni logiche, più o meno legate da fisica contiguità. Riconoscere e rispettare le modalità di organizzazione e trasmissione delle fotografie, le quali sono sempre ricche di significati ed implicazioni multiformi, può contribuire a restituire la mappa concettuale del fondo e la sua storia.

Le “semplici” distribuzioni ed organizzazioni fisiche (n negativi in formato xy, n album, n positivi in formati xy e yz, etc), facilmente deducibili anche a un primo livello di analisi, confluiscono invece nel sottocampo OGTC – *Consistenza/composizione*. Un vocabolario e diversi esempi guidano alla individuazione di partizioni e sub-partizioni. Ancora di metodologia e linguaggio archivistico sono poi le individuazioni/definizioni della *Tipologia di partizione* PACT.

Una maggiore organicità, omogeneità, “singolarità” della natura di queste “parti” ed insieme un loro rapporto fortemente strutturato con il soggetto produttore e conservatore, possono indurre la scelta di trattare la scheda (dell’ “Archivio”, del “complesso di fondi” in OGTD), come bene complesso (in OGTV *Configurazione strutturale e di contesto*) adottando il criterio catalografico per relazioni o

gerarchico tra scheda madre, del bene complesso, e schede figlie o dei singoli diversi Fondi o insiemi componenti, eventualmente ferme restando più vaste Partizioni (in scheda madre) che individuino ad esempio, di un Archivio di Soprintendenza, "Fondi storici" o "Archivio corrente". Questa certamente l'opzione invocata dalla catalogazione degli archivi fotografici di Istituzioni, al quale la scheda FF può e deve concorrere quanto prima, trova anzi una delle proprie fondamentali ragioni d'essere, pur dovendosi anche declinare, a fini di censimento, in modalità e con approfondimento necessariamente differenti, a livello inventariale.

Il tracciato proposto, benché innovativo, resta volutamente e largamente tributario alla struttura della scheda F poiché rispetto alle informazioni deve potersi garantire una piena coerenza, confluenza, compatibilità di contenuto e di forma, come chiarito in *Premessa* da Elena Berardi.

**Naturalmente affrontando il bene fondo fotografico con lo strumento (e la sintesi strutturale) della scheda FF potrà emergere, per le specifiche differenti motivazioni ed esperienza del catalogatore a confronto con il bene Fondo, l'individuazione di "parti" (da considerare e definire variamente) diverse e/o logicamente superiori a quanto rilevabile tramite la graduale, eventuale, catalogazione con l'analitico strumento della F.**

Per quanto riguarda il trattamento delle "parti costituenti" il fondo, si può infatti – a discrezione del catalogatore e considerata la specifica motivazione della scheda FF – mettere in atto una strutturazione, più efficacemente sintetica e comunque omogenea e commutabile: se le "parti" ricostruite logicamente o topologicamente contigue) si presentano con agenti di configurazione interna ragguardevoli e singolari e possono essere considerate *Partizioni* (vedi sopra e vedi in Appendice esempio FF *Archivio Tuminello*) oppure fondi singoli–all'interno di una scheda FF di "Archivio" o "Complesso di fondi", come detto, ne costituiranno parti componenti (di oggetto complesso) con relazione gerarchica alla scheda del Fondo (archivio, complesso) superiore. In particolare questo accadrà se e quando si affronti con scheda FF un fondo complesso: l'archivio di un istituto, quello

storicamente creato da un Ente (cfr. ad esempio il Fondo MPI), quello di un collezionista di fondi. Le partizioni, le serie, i servizi, i progetti, i fondi ne saranno gli oggetti componenti, descritti con scheda FF individuale, collegata in *Relazioni gerarchiche* con la scheda del complesso.

È importante ribadire anche, nell'organizzazione della scheda, l'attenzione che si è riservata agli standard di descrizione archivistica delle ISAD(G)<sup>12</sup> e complessivamente ad un approccio fortemente "archivistico" al bene, anche in considerazione dell'evidente eterogeneità dei fondi fotografici e della necessità di un potenziale dialogo con i diversi fondi ospitati/posseduti dalle istituzioni interessate e nella strategia di una integrazione disciplinare tra settori diversi, soprattutto per quelle materie che possono configurarsi come *res mixta*.

Per quanto riguarda ISAD si tratta di uno standard concettuale, del quale è stata rispettata la centralità conferita agli elementi di descrizione:

<b>Elementi ISAD (G)</b>	<b>Paragrafi o campi corrispondenti in scheda FF</b>
<b>1. Identificazione</b>	
<i>segnatura o codifica identificativa</i>	<b>CD</b>
<i>denominazione o titolo</i>	<b>OGD</b>
<i>data/e</i>	<b>DT</b>
<i>consistenza e supporto dell'unità di descrizione</i>	<b>OGTC e QNT</b>
<b>2. Informazioni sul contesto:</b>	
<i>soggetto produttore</i>	<b>PD</b>
<i>storia istituzionale/amministrativa, nota biografica</i>	<b>PDFB</b>
<i>storia archivistica</i>	<b>NSC</b>

<sup>12</sup> ISAD (G) *International Standard of Archival Description*, International Council of Archives, Stoccolma, 1999. <http://www.anaei.org>

<i>modalità di acquisizione o versamento</i>	<b>TU</b>
<b>3. Informazioni relative al contenuto e alla struttura:</b>	
<i>Ambiti e contenuto</i>	<b>SG e CTG</b>
<i>Criteri di ordinamento</i>	<b>OGTO</b>

Il lavoro di definizione e qualificazione va realizzato raccogliendo e strutturando le informazioni di contesto e di storia (relativa alla complessa natura del fondo nel corso del tempo) per recuperare una concezione pluridimensionale e dinamica, flessibile e storicamente variabile, tale insomma da rispecchiare la fenomenologia dei fondi e il processo della loro sedimentazione, conservazione e trasmissione, il tutto in coerenza e interoperabilità con l'insieme delle unità catalografiche e degli strumenti di indagine, classificatori e d'indicizzazione (dalle registrazioni di autorità, alla scheda F).

La multilateralità e multidimensionalità intrinseca al complesso insieme del "Fondo", non solo in senso fisico-quantitativo, ma anche in senso logico, storico culturale ed infine produttivo e sedimentario, ha imposto un approccio affine a quello archivistico in vari "luoghi" della scheda, senza mai trascurare, nei limiti dell'opportuno e possibile, le filtrature nei due sensi con la struttura della Scheda F. Tuttavia alcuni paragrafi o campi hanno subito varianti significative, rispetto a tale tracciato. Tra questi i campi e sottocampi relativi come detto al *Soggetto Produttore* (in coerenza con ISAD(G) e con ISAAR(CPF)<sup>13</sup>: il valore estremo della regolarità (uniformità, univocità) della compilazione di questo campo, come degli altri Soggetti e Autori (nonché delle voci bibliografiche) è sottolineato in normativa nel rapporto con gli authority file.

È evidente che il rapporto tra soggetto produttore e fondo può essere di 1:1, di 1:n (un soggetto può produrre più fondi), di n:1 (il fondo può avere più soggetti produttori), infine di n:n (intreccio variabile di diversi fondi con diversi soggetti

---

13 ISAAR (CPF) *International Archival Authority Records* (Corporate Bodies, Persons, Families), 2001. [http://www.anai.org/anai/isaar\\_cpf.htm](http://www.anai.org/anai/isaar_cpf.htm)



produttori v. in Appendice Schede esempio: *Fondo Pensionato Artistico*): il campo è dunque ripetitivo, ma vicende eventualmente complesse possono essere ulteriormente accolte dal campo NSC - *Notizie storico critiche/vicende archivistiche* o, direttamente connesse al soggetto, più che al fondo, in PDFB - *Profilo storico biografico*. Il soggetto produttore può coincidere – nei fondi/archivi professionali di fotografi - , con il valore del campo AUT - *Autore/responsabilità*, per il quale si è lasciato arbitrio al catalogatore di segnalare e compilare i sottocampi relativi anche ai soli autori che per presenza/quantità o rarità/qualità maggiormente connotano il fondo ancorché nulla osti ad una compilazione completa di tutti gli autori, ove abbia senso e ove possibile.

Si arriverà alla scheda Fondi Fotografici tramite una complessa serie di operazioni di rilevamento, tra cui elenchi, tabelle, trascrizioni di fonti. Se cartaceo, tale materiale può essere citato nel campo FNT *Fonti e Documenti*, se informatizzato, può essere collegato – come l'eventuale digitalizzazione dei singoli fototipi e documenti – al campo ADM *altra documentazione informatica multimediale* (così come altre risorse relative, presenti in diverse banche dati o in siti web accessibili e controllati).

Prevale, nella scheda Fondi Fotografici, la restituzione formalizzata del contesto rispetto alle singole unità (saranno le schede F dei componenti ad avere il collegamento con il NCTN del Fondo, e non viceversa), delle relazioni e delle complessità che intercorrono tra unità o oggetti, partizioni e insieme, in una sorta di visualizzazione astratta e codificata che si sovrappone come una carta geografica in rapporto di scala al territorio reale, delineando e visualizzando struttura, vicissitudini, protagonisti del Fondo in vari momenti della sua storia sedimentale.

Dalla catalogazione dell'insieme delle fotografie possono dunque essere rilevate la corporeità e la forma di un nuovo bene fotografico di contesto, che solo così si manifesta e struttura, come accade, ad esempio, per la goffatura o decorazione pittorica del taglio di un antico volume o per le tessere e gli inserti di un mosaico polimaterico o per la multimedialità di tanta arte contemporanea.

Vista anche la notevole consistenza (milionaria) dei beni fotografici, la scheda può inoltre fornire una solida base per la programmazione in tempi accettabili della tutela e degli interventi conservativi da parte delle istituzioni competenti, ed in coerenza con la loro missione, offrendo così un utile strumento ricognitivo e gestionale che rende possibile un ventaglio di modalità per il successivo trattamento dei singoli oggetti costitutivi, *messi in sicurezza* dalla scheda d'insieme del Fondo di appartenenza.

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)